



festival della
FOTOGRAFIA ETICA

www.festivaldellafotografiaetica.it



TRAVELLING FESTIVAL



Premessa

Travelling Festival è un progetto che nasce da due profonde consapevolezze maturate in questi sette anni.

Da una parte la certezza che un lavoro così complesso come la creazione del progetto espositivo del **Festival della Fotografia Etica**, con la ricerca, selezione e creazione di oltre 20 mostre, richiedesse un periodo espositivo ulteriore.

Dall'altra il desiderio di raggiungere un pubblico sempre più vasto, non solo di settore, ma di persone interessate a conoscere meglio il pianeta in cui vivono.

Tutto questo ci ha spinto ad estendere non solo nel tempo, ma anche nello spazio questa manifestazione.

Da qui Travelling Festival, mostre che nascono a Lodi, ma viaggiano "on the road".

Pensiamo che la grande qualità dei progetti presentati, gli sforzi dei migliori fotografi e la necessità di conoscenza e partecipazione del cittadino a tematiche globali siano un valore che debba essere condiviso.



Che cosa offriamo

Al fine di garantire la migliore esperienza possibile, abbiamo pensato di creare un “pacchetto” completo, comprensivo di tutti gli strumenti necessari per la realizzazione di una delle nostre mostre nei vostri spazi.

Scegliere di far viaggiare una delle mostre del Festival della Fotografia Etica attraverso il progetto Travelling, prevede la possibilità di avere a disposizione:

- **Kit stampa**
- **Pannelli, testi e didascalie di accompagnamento**
- **Tra le 20 - 100 immagini per argomento**
- **Formato 40x60cm**
- **Con o senza cornice**



Inoltre, avete la possibilità di richiedere il nostro supporto nella realizzazione dell'**allestimento** (chiodo a chiodo) e la **curatela** della mostra.



Viaggiare con noi significa anche poter usufruire dei **nostri canali di comunicazione**, tra i quali, la **pagina Facebook** del FFE, il suo **sito web**, la nostra **newsletter** etc.



Festival della Fotografia Etica

Lodi

Organizzazione no-profit

Piace a 34.788 persone



Progetto Educational

Considerata l'importanza dei temi trattati, il Festival ha compreso fin dalla sua prima edizione, la necessità di aprirsi al mondo delle scuole, estendendo le proprie attività definite **educational** sul territorio.



L'**obbiettivo** è coinvolgere i giovani studenti della città e non solo, **creando uno spazio all'interno del quale possano esprimersi, partecipando ad un'attività di volontariato, cercando di approfondire la loro conoscenza culturale, artistica e linguistica organizzando visite guidate** all'interno dei percorsi espositivi e **creando collaborazioni interdisciplinari con insegnanti e studenti.**

Questo stesso approccio, già attivo e consolidato da anni per il Festival della Fotografia Etica, può essere replicato anche in riferimento al Progetto del Travelling Festival, fornendo un supporto nello sviluppo di attività educational, attraverso due differenti proposte:

- **Attività di formazione**
- **Attività di partecipazione attiva alla costruzione del progetto**



Dove ha viaggiato il Festival



Mostre *On The Road*

VIGEVANO | Festival delle Trasformazioni – SFV
società fotografica vigevanese
29 settembre



MILANO | 10 ottobre - 18 novembre 2017
[Centro Culturale e Galleria San Fedele](#)

- Hospitalia A Life in Death - Elena Franco



Travelling Festival per ANCI Lombardia | dal 13
settembre 2017

[ANCI Lombardia](#)

10 Immagini 10 Racconti



TRENTO
30 maggio - 16 giugno 2016
[Centro per la formazione alla Solidarietà Internazionale](#)

– A Life in Death – Nancy Borowick / A Life Apart:
The Toll of Obesity – Lisa Krantz / Uganda Land of
Hope – Alberto Prina –

2016



BERGAMO
26 novembre - 20 dicembre 2016
[Quarenghicinquanta Spazio Fotografia](#)

– Section – Elena Anosova



MILANO

29 settembre - 29 ottobre 2016

[Centro Culturale San Fedele](#)

[LOST AND FOUND di Francesco Giusti](#) in
collaborazione con il Centro Culturale San
Fedele

6 ottobre - 1 novembre 2016

[Artepassante – Corso di porta Venezia](#)

– Anteprima FFE2016



VIGEVANO

3 - 20 novembre 2016

[SFV società fotografica vigevane](#) - Castello
Sforzesco (Vigevano)

– Il costo umano degli Agrotossici – Pablo
Ernesto Piovano



BERGAMO

13 - 18 settembre 2016

Domus Bergamo - Quadriportico del Sentierone

– Uganda Land of Hope di Alberto Prina



ABSTRACT MOSTRE

TRAVELLING FESTIVAL



Qui di seguito vengono presentate alcune delle mostre disponibili per il progetto Travelling del Festival della Fotografia Etica.
Per avere l'elenco completo contattateci!



Francesco Comello | Isle Of Salvation



Gli abitanti chiamano questa comunità nascosta e silenziosa “Isola della Salvezza”.

Quando ci si avvicina lungo le strade trafficate che conducono da Mosca a Yaroslav, a malapena ci si accorge della sua esistenza.

Nonostante ciò, questo luogo è un centro spirituale, educativo e culturale, unico nel suo genere in tutta la nazione russa.

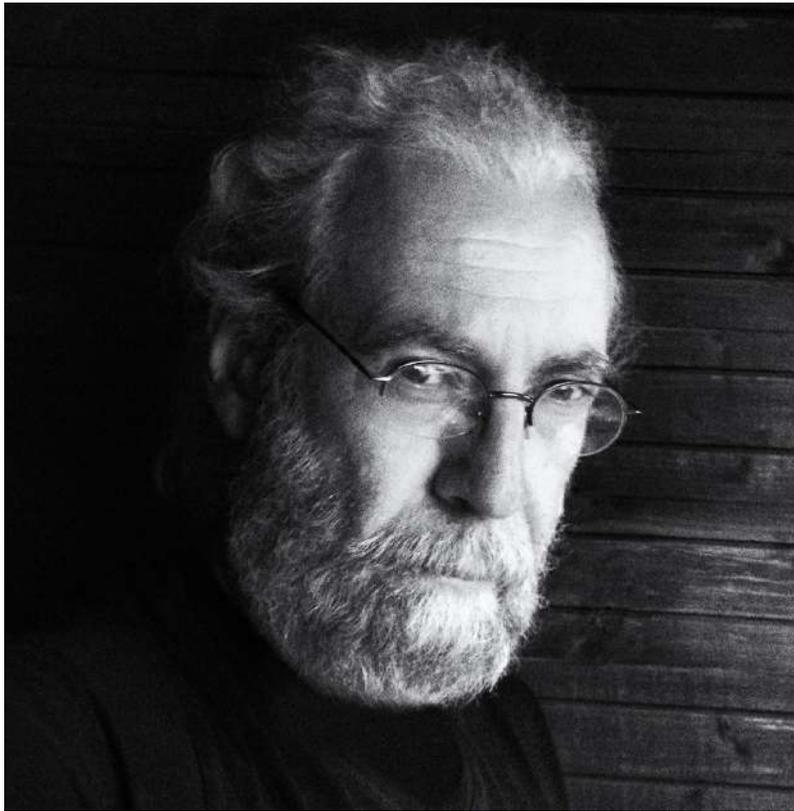
Fondato negli anni novanta da un prete ortodosso, in origine aveva lo scopo di riunire una trentina di persone che vivevano in comunità, in accordo con i principi del Vangelo e del Signore. Con il passare del tempo, è diventata una comunità che ospita circa 300 ragazzi e ragazze, molti dei quali disadattati o con problemi familiari. Non ci sono TV, internet, telefonini o denaro, considerati i mali della società. I ragazzi lavorano la terra, studiano e ballano. Le loro anime sono forgiate ed i loro corpi allenati. I valori supremi sono Dio e la terra natia. Un’utopia educativa fuori dal mondo, ma immersa nella storia, dove l’impegno di ognuno volto alla trasformazione individuale ed alla crescita armoniosa, mantiene viva la speranza.



© Francesco Comello | Festival della Fotografia Etica



© Francesco Comello | Festival della Fotografia Etica



Francesco Comello è nato a Udine nel 1963.

Dopo aver frequentato la Scuola d'Arte si diploma e comincia a lavorare nel campo della grafica pubblicitaria e dell'illustrazione. Fin dal tempo della scuola si appassiona alla fotografia, ma è solo dal 2008 che intensifica il suo interesse con l'intento di produrre dei racconti fotografici.

Per far questo compie dei viaggi che lo mettono in contatto con realtà lontane e culturalmente diverse dalla sua.

Ha esposto in Italia e all'estero.

Carlo Lombardi | Dead Sea





“Dead Sea” è una ricerca sulle cause che stanno portando all'estinzione della Caretta Caretta nel Mediterraneo. Questi animali sono sensibili a molte delle attività umane, l'antropizzazione delle coste, l'illuminazione nei siti di riproduzione, la cementificazione, l'inquinamento, il turismo e l'impatto con i sistemi di pesca costituiscono le principali minacce per questa specie. Si stima che ogni anno circa 150.000 tartarughe marine finiscano catturate negli attrezzi da pesca nel Mediterraneo e che di queste oltre 40.000 muoiano.



Carlo Lombardi (Pescara, 1988) è un fotografo freelance, realizza progetti indipendenti a lungo termine avvalendosi di un linguaggio fotografico contemporaneo.

Il suo metodo si basa su una profonda fase di studio, ricerca e classificazione degli elementi che possano definire una storia.

Il suo interesse si concentra sulla complessa relazione esistente tra uomo e ambiente e sull'esplorazione della fragilità dei rapporti umani.

Nel 2015 realizza "Out of sight" un progetto fotografico nato in seguito all'incontro con Jörg e Cam, e dalla volontà di raccontare la loro intima relazione.

Nel 2016 inizia a lavorare a "Dead Sea", una ricerca sulle cause che stanno portando all'estinzione della Caretta-caretta nel bacino del Mediterraneo.



Il Centro Studi Cetacei Onlus, nato nel 1985, rappresenta la prima rete italiana di intervento su mammiferi e rettili marini e una delle prime a livello europeo. Il Centro Studi Cetacei si occupa da oltre trent'anni di mammiferi e di rettili marini, tramite una rete di professionisti (Medici Veterinari, Biologi, Biologi Marini) che si adoperano gratuitamente nelle molteplici attività di ricerca, raccolta dati, divulgazione, sensibilizzazione e interventi sul campo in caso di spiaggiamento di animali vivi o morti.

Daniel Berehulak | They Are Slaughtering Us Like Animals



Questo reportage riguarda la brutale campagna contro la droga del presidente Rodrigo Duterte nelle Filippine.

Si viene a sapere di un omicidio ancor prima di vederlo: le grida disperate di una nuova vedova, le sirene dal suono acuto delle auto della polizia, il ticchettio della pioggia sull'asfalto di un vicolo di Manila e sulla schiena di Romeo Torres Fontanilla. Tigas, come era conosciuto il signor Fontanilla, giaceva prono sulla strada quando ho accostato dopo l'una di notte. Aveva 37 anni. Dei testimoni dicono che l'uomo è stato ucciso a colpi di pistola da due uomini in moto di cui non si conoscono le generalità. La pioggia aveva lavato via il suo sangue nel rigagnolo.

Il vicolo bagnato di pioggia nel quartiere di Pasay di Manila era la mia diciassettesima scena del crimine al mio undicesimo giorno nella capitale delle Filippine. Sono venuto a documentare la campagna sanguinosa e caotica contro la droga che il presidente Rodrigo Duterte ha cominciato dopo essersi insediato il 30 giugno 2016. Da allora, oltre 3000 persone sono state uccise per mano della polizia.

Durante i miei 35 giorni nel paese ho fotografato 57 vittime di omicidi in 41 diversi luoghi. Ho assistito a scene sanguinose quasi ovunque: per strada, sui binari ferroviari, fuori da una scuola per ragazze, in negozi 7 Eleven e nei McDonald's, sui materassi nelle camere da letto e sui divani nei salotti.

Un giorno ho trovato un uomo morto davanti a un chiosco “sari sari”, ucciso con un colpo di pistola da due uomini in moto, una tattica comune chiamata “cavalcare in tandem”. In un altro quartiere, una bambola Barbie insanguinata giaceva accanto al corpo di una ragazza di 17 anni che era stata uccisa di fianco al suo ragazzo di 21 anni. «Ci stanno ammazzando come bestie», ha affermato un passante, troppo spaventato per dare il suo nome.

Ho anche fotografato veglie e funerali, una parte sempre più importante della vita quotidiana sotto la presidenza di Duterte. Parenti e preti raramente menzionano le cause brutali della morte. I corpi sono conservati nelle agenzie funebri, mentre i parenti faticano per mettere insieme i soldi necessari per il funerale. Nell'obitorio i morti sono impilati come legna da ardere, senza nulla che separi i cadaveri. Chi si occupa delle cerimonie funebri cerca di lucrare sulle salme di coloro che hanno una famiglia che può sostenere i costi, mentre gli altri finiscono in una fossa comune con altre vittime della guerra alla droga del presidente.

Ho lavorato in sessanta paesi, raccontato le guerre in Iraq e in Afghanistan e ho passato gran parte del 2014 a vivere nell'area colpita dall'ebola in Africa Occidentale in balia tra la paura e la morte, ma quello che ho vissuto nelle Filippine è stato un nuovo livello di crudeltà: agenti della polizia sparano in maniera sommaria a tutti coloro che sono sospettati di trafficare o utilizzare droga, vigilantes che rispondono alla chiamata del presidente Duterte a “macellarli tutti”.





Daniel Berehulak è un fotoreporter pluripremiato indipendente che vive a Mexico City in Messico.

Nato a Sydney, in Australia, Daniel ha visitato oltre 60 paesi raccontando eventi che hanno fatto la storia come la guerra in Iraq, il processo a Saddam Hussein, il lavoro minorile in India, le elezioni in Afghanistan e il ritorno di Benazir Bhutto in Pakistan.

Ha inoltre documentato come le popolazioni hanno affrontato le conseguenze dello Tsunami in Giappone e del disastro di Chernobyl. Ha vinto due Pulitzer Prize: nel 2015 nella categoria "Feature Photography" per il suo reportage sull'epidemia del virus ebola nell'Africa occidentale; nel 2017 nella categoria "Breaking News Photography" per la sua inchiesta circa la brutale campagna anti-droga del Presidente Duterte nelle Filippine.

Pablo Ernesto Piovano | El Costo Humano De Los Agrotóxicos



© Pablo E. Piovano

Nel 1996 il governo argentino approvò in soli tre mesi grazie ad una procedura amministrativa la coltivazione di soia transgenica e l'impiego dell'erbicida glifosato su coltivazioni geneticamente modificate resistenti al diserbante. Da allora l'Argentina è diventata terra di sperimentazione per le multinazionali dell'agribusiness, divenendo uno dei maggiori produttori di soia transgenica. L'Argentina ha approvato l'impiego di OGM senza condurre indagini interne e basandosi, come unica evidenza scientifica, sulle ricerche pubblicate dall'azienda Monsanto.

Studi medico-scientifici hanno fatto emergere il lato oscuro dell'uso incontrollato di pesticidi, rivelando un'emergenza sanitaria che ora colpisce 12 milioni di persone, un terzo della popolazione del paese.

Nel 2012 200 milioni di litri di agro-tossici sono stati sparsi su 21 milioni di ettari, che rappresentano il 60% della terra coltivabile. In alcuni villaggi in dieci anni i casi di cancro nei bambini sono triplicati e le malformazioni nei nuovi nati sono salite del 400%. Fino ad ora, nonostante il peso di questa scomoda verità, non esiste un'informazione sistematica ufficiale sul tema.

Greenpeace ha dichiarato: "Negli ultimi 22 anni il consumo di agrochimici in Argentina è aumentato dell'858%, mentre sono sempre più le piante e gli insetti che sviluppano resistenza a questi prodotti. Il loro uso è aumentato significativamente a causa dello sviluppo delle coltivazioni transgeniche di soia, mais e cotone."

Oggi gli ettari coltivati ad OGM in Argentina coprono una superficie di 28 milioni di ettari.

Il lavoro di Pablo Piovano ha lo scopo di rappresentare essere umani inermi di fronte a questa tragedia di incredibili proporzioni, bambini, così come adulti, che soffrono di rare malformazioni dalla nascita, malattie della pelle e problemi respiratori a causa dell'indiscriminato ed incontrollato uso di pesticidi.

Piovano ha passato lunghe giornate per conto suo, viaggiando per più di 6000 km in un'auto di venti anni fa con un solo obiettivo: dare voce a quelle fasce disperate della popolazione che per troppo tempo sono rimaste inascoltate, per porre fine a tutto questo. Con una macchina fotografica in mano continua a difendere i loro diritti, raccontando questa storia attraverso le sue scioccanti e delicate immagini.





© Pablo E. Piovano



Pablo Ernesto Piovano è nato il 7 settembre 1981 a Buenos Aires, Argentina. Dall'età di 18 anni lavora come fotografo per il quotidiano *Página/12*. Nel 2011 è stato nominato per il Joop Swart Masterclass del World Press Photo. Nel 2005 e nel 2014 ha ottenuto una borsa di studio dalla Fondazione García Márquez. Per tutto il 2001 ha documentato i tragici fatti della crisi socio-politica del paese e nel 2002 ha pubblicato insieme ad altri fotografi, e con testi di Tomas Eloy Martínez, il libro "Episodios Argentinos, Diciembre y después".

Dal 2004 al 2008 ha coordinato un workshop di fotografia per ragazzi e adolescenti in situazione di rischio dell'Isola Maciel, che è culminato con la pubblicazione del libro "Ojos y voces de la Isla". Dal 2006 espone nel Palais de Glace nell'ambito della mostra annuale di ARGRA (Associazione dei Fotogiornalisti della Repubblica Argentina). Nel 2014 ha esposto individualmente alla Bienal de Fotografía Documental di Tucumán il lavoro "Retratos 2004-2014", che riunisce gran parte delle figure più influenti della cultura e politica nazionali. Nel 2015 col reportage "El costo humano de los agrotóxicos" ha vinto il premio della Fondazione Manuel Rivera Ortiz e si è aggiudicato il primo posto al Festival internacional de la imagen (FINI), Messico nella categoria fotografia professionale. Si è classificato terzo al POY Latam nella categoria "Carolina Hidalgo Vivar el medio ambiente" ed è stato finalista nel Burn Emerging Photographer Fund Grant e nel Premio Photo-España Ojo de Pez de Valores Humanos 2015.

Giulio Piscitelli | From To Here, Immigration In The Time of Fortress Europe



L'immigrazione verso l'Europa da parte di persone provenienti da diversi angoli del mondo è un fenomeno che è andato intensificandosi sempre di più nel corso degli ultimi 30 anni soprattutto a causa dei recenti sconvolgimenti politici e sociali del Medio Oriente e dell'Africa sub-sahariana.

Qual è lo stato attuale della gestione dei flussi migratori in Europa? Quali strategie sono state attuate per la gestione – e spesso il contrasto – del fenomeno? Quali sono i risultati?

Negli ultimi quattro anni, il lavoro di documentazione di questa crisi ha abbracciato la maggior parte dei paesi che sono colpiti da questo fenomeno; in particolare quelli che rappresentano le porte dell'Europa, come l'Italia, la Grecia, la Spagna; ma anche le nazioni che rappresentano i territori di passaggio per le persone in cerca di una vita migliore, come la Libia, la Tunisia, l'Egitto, il Sudan, la Serbia e la Bulgaria.

“From there to here” è una testimonianza di questo periodo storico, un archivio visivo che si sforza di raccontare, ma il cui obiettivo è soprattutto di ricordare i fatti riguardanti la gestione dei flussi migratori, cercando di spiegare attraverso il mezzo visivo della fotografia le difficoltà e i rischi che migliaia di esseri umani devono affrontare per arrivare – e vivere – in Europa. Un lavoro che mira a creare consapevolezza in coloro che governano e quelli che fruiscono di questa opera di documentazione, spingendo per un adeguamento delle politiche che regolano l'accesso e la permanenza in Europa; politiche che dovrebbero creare canali umanitari sicuri per chi fugge dai conflitti, repressione e povertà; politiche che dovrebbero consentire l'accesso ad una vita normale e dignitosa per coloro che arrivano nei nostri paesi.



Giulio Piscitelli (1981, Napoli), dopo la laurea in Scienze della Comunicazione, nel 2008 si avvicina alla fotografia e dopo la laurea inizia a collaborare con agenzie di stampa italiane e straniere (Controlucepix; AFP).

Fino al 2010 è stato collaboratore dell'Archivio fotografico Storico Giulio Parisio di Napoli, per il quale ha curato l'archiviazione e la post produzione di immagini. Le sue foto sono state esposte in spazi come Villa Pignatelli (Napoli), Università degli Studi di Catanzaro (Italia), Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia, Angkor Photo Festival, Galleria di Brera (Milano); Visa pour l'immagine Festival (Perpignan); Hannover Photofestival.

Dal 2010, svolge un progetto sulla documentazione del fenomeno dell'immigrazione verso l'Europa, lavoro che abbraccia 10 paesi, descrivendo i percorsi e le condizioni di accoglienza per le migliaia di persone che ogni anno cercano rifugio nei nostri paesi. Oltre al progetto in materia di immigrazione, ha anche svolto servizi fotografici in Siria, Egitto, Afghanistan, Kosovo; Libia, Ucraina, Sri Lanka.

Le sue immagini sono apparse su quotidiani e riviste italiane e straniere. Piscitelli attualmente vive a Napoli ed è rappresentato dall'agenzia Contrasto.

